

La mobilità sociale

Conservazione e rinnovamento tra generazioni

di Emiliano Mandrone

Riassunto: la *mobilità sociale* è il passaggio da una collocazione iniziale (l'origine) a una collocazione finale (la destinazione) rispetto a una dimensione – sociale, economica, culturale – e in termini temporali. Una certa dinamica caratterizza i sistemi aperti, dove la tenuta dei livelli raggiunti dalle prime generazioni (tendenza conservatrice) non impedisce correnti ascensionali delle seconde (tendenza rinnovatrice). In questo articolo si tenta di stimare – sulla base empirica ISFOL-PLUS 2008 – quali dinamiche siano in atto, nell'istruzione e nel lavoro, e chi sia stato eventualmente escluso. In particolare si stimano alcune misure di mobilità sociale, di apertura del sistema e le relazioni causali intergenerazionali. Infine si mettono in luce i percorsi *migliorativi* e *peggiorativi*, individuando alcune delle scelte determinanti nel conseguimento di un percorso performante, a livello sia individuale che collettivo. Il tema è di interesse pubblico, poiché la determinazione ottimale delle risorse – anche e soprattutto umane – è una delle funzioni primarie e fondanti dello Stato.

Parole chiave: Risorse umane; Cambiamento sociale; Mercato del lavoro

Introduzione

Ampio è il dibattito sulla costituzione e trasmissione intergenerazionale del proprio patrimonio, nelle diverse forme di *capitale* professionale, relazionale, immobiliare, culturale, biologico ecc. Una buona conoscenza della *catena di distribuzione* tra genitori e figli consente un intervento pubblico precoce su quelle dinamiche lente o farraginose, foriere di mediocri percorsi scolastici e poi lavorativi, ovvero una correzione in corsa della traiettoria individuale (in termini di scelte scolastiche e orientamento lavorativo), nell'interesse sia individuale (massimizzazione del proprio potenziale, emancipazione da contesti borderline, diffusa felicità e soddisfazione lavorativa) che sociale (produttività, qualità della forza lavoro e riduzione delle componenti marginalizzate).

La questione è annosa. Famoso è il mito *anti-aristocratico* in ragione del quale Platone